



# PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

## VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

### Introduzione

Quando Gesù aveva ormai discepoli che lo seguivano e stavano accanto a lui nel suo peregrinare sulle strade della Galilea per annunciare la venuta del Regno, ecco imporsi una scelta, un'elezione. Gesù non è solo ma ha una comunità che deve apparire come una personalità corporativa, capace di rappresentare il popolo di Israele, il popolo delle dodici tribù in alleanza con il Signore.

Per operare questo discernimento, Gesù sale sul monte come un tempo aveva fatto Mosè (cf. Es 32,30-34,2), e in quel luogo solitario ma propizio all'ascolto del Padre prega. Secondo Luca nei momenti decisivi della sua missione Gesù entra sempre in preghiera, cerca la comunione con il Padre e cerca di discernere la sua volontà. Da questa intensa esperienza di ascolto egli matura la sua decisione di chiamare a sé e dunque di scegliere tra i suoi seguaci dodici uomini che saranno da lui inviati (apóstoloi) e avranno come compito la missione di annunciare il regno di Dio insieme a Gesù stesso.

Ecco dunque Gesù scendere dal monte con la sua comunità "istituita" e raggiungere una pianura dove trova molti ascoltatori, tra i quali numerosi malati che chiedono la guarigione e la liberazione dal potere del male (cf. Lc 6,18-20). Gesù è un vero rabbi, un vero profeta, e molti percepiscono che è abitato da una forza (dýnamis) portatrice di vita. In questo contesto Gesù vede attorno a sé i suoi discepoli e indirizza loro le beatitudini. Si tratta di un modo di esprimersi ben attestato in Israele (cf. Is 30,18; 32,20; Sal 1,1; ecc.): esclamazioni, grida cariche di forza e speranza, indirizzate a qualcuno per attestargli che ciò che lui vive o compie è benedetto da Dio, il quale porterà a termine l'opera in modo imprevedibile. In ogni beatitudine è pertanto implicata una promessa di intervento da parte di Dio.



**Celebrazione domestica  
della domenica**



**Arte e fede**



**Testi di riflessione per  
gli Adulti**



**Condivisione**



## Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca canterà la tua lode,  
Dio fa' attento il mio orecchio  
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te  
al ricordo del tuo Nome, Signore  
di notte la mia anima ti desidera  
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

## Salmo *dal salmo 1*

*Preghiamo il salmo leggendo il testo o cantando il ritornello premendo l'icona qui a fianco*



### **Ant. Beato l'uomo che confida nel Signore.**

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia  
sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina

### **Ant. Beato l'uomo che confida nel Signore.**

*Per i bambini si può fare il canto "Acclamate al Signore" di Gabriella Marolda*



## **Preghiamo** *(insieme)*

O Dio, Signore del mondo,  
che prometti il tuo regno ai poveri e agli oppressi  
e resisti ai potenti e ai superbi,  
concedi alla tua Chiesa  
di vivere secondo lo spirito delle beatitudini  
proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio.  
Amen.

## **IN ASCOLTO DELLA PAROLA**

**Capire  
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso  
per vedere il loro significato**

### **Dal Vangelo secondo Luca**

*Lc 6,17.20-26*

[In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici,]<sup>17</sup>si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone,<sup>20</sup>Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«**Beati voi**, poveri,  
perché vostro è il regno di Dio.

<sup>21</sup>Beati voi, che ora avete fame,  
perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,  
perché riderete.

<sup>22</sup>Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del **Figlio dell'uomo**.<sup>23</sup>Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

<sup>24</sup>Ma **guai a voi**, ricchi,  
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

<sup>25</sup>Guai a voi, che ora siete sazi,  
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,  
perché sarete nel dolore e piangerete.

<sup>26</sup>Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

## **Risonanza**

L'essere umano è un mendicante di felicità, ad essa soltanto vorrebbe obbedire. Gesù lo sa, incontra il nostro desiderio più profondo e risponde.

Per quattro volte annuncia: beati voi, e significa: in piedi voi che piangete, avanti, in cammino, non lasciatevi cadere le braccia.

Beati voi, poveri! E ci saremmo aspettati: beati perché ci sarà un capovolgimento, una alternanza, perché i poveri diventeranno ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo e più delicato.

Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno, qui e adesso, perché avete più spazio per Dio, perché avete il cuore libero, al di là delle cose, affamato di un oltre, perché c'è più futuro in voi.

Beati i poveri, che di nulla sono proprietari se non del cuore, che non avendo cose da donare hanno se stessi da dare, che sono al tempo stesso mano protesa che chiede, e mano tesa che dona, che tutto ricevono e tutto donano.

Ci sorprende forse il guai. Ma Dio non maledice, Dio è incapace di augurare il male o di desiderarlo. Si tratta non di una minaccia, ma di un avvertimento: se ti riempi di cose, se sazi tutti gli appetiti, se cerchi applausi e il consenso, non sarai mai felice. I guai sono un lamento, anzi il compianto di Gesù su quelli che confondono superfluo ed essenziale, che sono pieni di sé, che si aggrappano alle cose, e non c'è spazio per l'eterno e per l'infinito, non hanno strade nel cuore, come fossero già morti.

Le beatitudini sono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno il Padre si fa carico della sua felicità.

## **La parola si fa preghiera**

- Con quelli che sono nella povertà, noi ti preghiamo, Signore:
  - rendici capaci di discernere che tu sei sempre con noi e non ci abbandoni.
- Con quelli che sono nell'abbondanza, noi ti preghiamo, Signore:
  - insegnaci a condividere in nostri beni affinché tutti abbiano il necessario per vivere.
- Con quelli che sono nel pianto, noi ti preghiamo, Signore:
  - guarisci ogni nostra ferita e ravviva in noi la speranza della vita eterna.
- Con quelli che sono nella gioia, noi ti preghiamo, Signore:
  - fa' che ci rallegriamo sempre in te nella certezza che il tuo Giorno è vicino.

· Con quelli che sono perseguitati a causa della religione, della cultura o del colore della pelle, noi ti preghiamo, Signore:  
– rendici capaci di vincere l'odio con il bene e rendici capaci di gioire nel tuo amore.

*Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:*

**Vieni in aiuto alla nostra debolezza!**

*Concludiamo pregando come ci ha insegnato Gesù.*

**Padre nostro, ...**

**Preghiamo** *(insieme)*:

O Dio nostro Padre, tu ci accogli così come siamo:  
concedici un cuore povero e libero,  
capace di ricevere la tua parola  
e di scoprire nei nostri fratelli  
il messaggio che tu ci rivolgi  
attraverso Gesù il Cristo nostro Signore.  
Amen.





## «Un Dio povero»

---

*Alceste Catella*

Di domenica in domenica l'evangelista Luca ci "costringe" a ritornare seriamente su realtà della vita cristiana che sovente amiamo emarginare o spiritualizzare: così è dell'esperienza del rifiuto e della croce così è della povertà che emerge quale prima tra le beatitudini.

Luca instaura una chiara equivalenza tra la sequela di Cristo e la povertà concreta e reale.

Questa povertà non è una misura di austerità o di ascesi; è la disposizione fondamentale del cuore è la comunione al mistero di Cristo povero sempre da rinnovarsi attraverso la lotta spirituale e l'amore per gli altri.

Questo tipo di povertà appare essere coessenziale alla fede fino a fare un tutt'uno essa. Infatti questa povertà concreta e reale è necessaria per concretamente vivere il radicale e assoluto fidarsi di Dio e di lui solo.

Una vita senza garanzie senza accumulo di beni e di potere dice bene, annunzia con forza Colui che "da ricco che era, si è fatto povero", Colui che si è "svuotato", Colui che "è disceso" Colui che "si è consegnato" ...

Ora so bene quante plausibili scusanti abbiamo per aver paura a vivere e ad annunciare queste cose; eppure esse sono scritte e le leggiamo e le proclamiamo.

Solo che dobbiamo pure chiederci se quando proclamiamo queste cose pensiamo che esse siano ammonizioni morali ovvero che ci parlino delle virtù di Gesù, mentre in realtà quelle parole vogliono svelare la più intima e autentica natura di Cristo e della sua opera di salvezza. La "pazzia" della croce la piccolezza in questo mondo sono il vero orizzonte di senso in cui sono iscritti e Cristo e la chiesa e il cristiano.

Il Dio di Gesù Cristo non è un Dio per i poveri adatto a essere predicato ai poveri: è un Dio povero!

Nella genuina visione cristiana quale viene con forza presentata da Luca, la povertà non si colloca sul piano etico bensì trova un suo fondamento cristologico che la situa sul piano dell'"essere". È quell'umile e realistica accettazione della propria creaturalità,

della propria storia e della propria “carne” come luogo reale di adesione e di amore per il Signore.

Non sono temi periferici o passati di moda questi; sono l’aspetto luminoso dell’autentico volto di Cristo e della sua chiesa.

## **Beati i poveri. Guai a voi, ricchi**

---

*P. Alberto Maggi OSM*

Dopo la scelta dei Dodici su il monte – il monte indica il luogo della sfera divina della condizione divina – scrive l’evangelista che “Gesù, disceso con loro, con i Dodici, si fermò in luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli”, ed è ai discepoli che Gesù rivolge il suo insegnamento, le Beatitudini.

Le Beatitudini, nei Vangeli, le troviamo in Matteo e in Luca; la formula è differente, ma il messaggio è identico. In Matteo sono un invito a chi vuole entrare in questa beatitudine; nel Vangelo di Luca, invece, c’è una constatazione per quelli che già invece hanno lasciato e l’hanno seguito.

Allora, scrive l’evangelista, “Alzati gli occhi verso i suoi discepoli”, è importante. Gesù non sta rivolgendosi alla folla, all’umanità, ma a quelli che hanno lasciato tutto e l’hanno seguito. E dice Gesù “«Beati»” – beati significa ‘immensamente e straordinariamente felici’, – “«voi, poveri»”, si riferisce ai discepoli, Gesù non sta beatificando la povertà! I poveri sono disgraziati che è compito della comunità cristiana togliere dalla loro condizione di povertà.

Mai nel Vangelo Gesù proclama ‘beati’ i poveri! Essere poveri è un elemento negativo che è compito del Signore sradicare da questa terra, grazie alla collaborazione di quanti lo vorranno aiutare. Ma qui Gesù si riferisce a quei discepoli che, come abbiamo sentito nel capitolo 5, versetto 11, lasciarono tutto e lo seguirono, quindi sono entrati in una condizione di povertà.

Ebbene, assicura Gesù, “voi poveri, che a avete lasciato tutto e mi avete seguito, beati perché vostro è il Regno di Dio”. Regno di Dio non indica un’estensione geografica, ma significa che Dio può governare come re, cioè il Padre si prende cura di voi. Quelle conseguenze negative che la scelta per la povertà, la scelta di seguire Gesù, possono far nascere, verranno attenuate, verranno eliminate, dal fatto che il Padre si prende cura di voi.

Praticamente l’evangelista sta dicendo “voi, che avete fatto una scelta in favore degli altri, non preoccupatevi perché Dio si pren-

derà cura di voi”; ecco perché sono beati.

Poi l’evangelista passa in esame gli eventuali elementi negativi che questa scelta comporta: la fame, il pianto, la persecuzione. Ebbene, in ognuno di questi elementi questi discepoli sono beati appunto perché il Padre si prenderà cura di loro e se avranno fame saranno pienamente saziati, se piangeranno, rideranno e, anche quando nascerà la persecuzione, sapranno che il Padre sta sempre dalla loro parte – persecuzione che nasce ovviamente a causa del Figlio dell’Uomo.

E infatti Gesù dice addirittura “Rallegratevi nel momento della persecuzione, della sofferenza”, non per masochismo, ma perché “la vostra ricompensa è grande nei cieli”.

Il cielo è una maniera per indicare Dio, cioè “Dio sta dalla parte vostra, Dio si prende cura di voi”. E poi, ecco l’importante dichiarazione di Gesù, “allo stesso modo infatti agivano i loro padri”. Stranamente Gesù non dice “i nostri padri”, Gesù prende le distanze dal suo popolo, “i loro padri con i profeti”. Gesù sta equiparando il ruolo del discepolo a quello del profeta.

Chi è il profeta? Colui che rende visibile nella propria esistenza il Dio invisibile. La scelta, l’adesione al suo messaggio, trasforma il discepolo in profeta. Quindi, come non sono stati compresi, accettati, ma anzi perseguitati, i profeti, così sarà di voi.

Poi il tono cambia, ma Gesù qui non usa la parola “Guai!” L’espressione greca Ouai, si rifà a un termine ebraico Hôî, che è il lamento funebre. Gesù non minaccia, ma Gesù piange già come morti, come cadaveri. Quindi non è una minaccia che Gesù rivolge a certe categorie, ma Gesù, mentre i discepoli hanno scelto la vita perché si dedicano agli altri, quelli che pensano soltanto a sé Gesù li piange come già morti. Quindi non minacce, ma lamenti.

“Ahi a voi” – quindi non ‘guai’ – “ricchi”, cioè quelli che causano la povertà, “Ahi a voi che siete sazi”, quelli che causano la fame, “Ahi a voi che ora ridete”, cioè quelli che sono stati la causa della sofferenza. E dice, conclude Gesù, “Ahi a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi”.

Il criterio di autenticità del profeta è il rapporto con il sistema. Se il sistema ti incoraggia, ti loda, ti applaude, significa che hai tradito il messaggio di Gesù. Quando, invece, il sistema di potere che regge la società, ti contrasta, ti perseguita, ti calunnia, rallegrati perché sei sicuro di stare dalla parte del Signore!

Infatti, conclude Gesù, “Allo stesso modo infatti agivano i loro padri” – di nuovo Gesù prende le distanze – “con i falsi profeti”.



Quindi quando la società applaude stiamo sicuri che questa persona non è un inviato, ma un traditore del messaggio di Gesù, appunto, un falso profeta. Mentre il profeta rende visibile l'immagine del Dio invisibile, il falso profeta è quello che – per usare il linguaggio dei profeti – “intonaca le loro malefatte”, di quelli del sistema.



*Beatitudini, acquarello di Maria Cavazzini Fortini, ottobre 2015*

## Arte e fede

**Pittore Abruzzese, Serie di Patriarchi,  
Chiesa di Santa Maria ad Cryptas,  
tra il 1264 e il 1283, Fossa (L'Aquila).**



Beati! Per quattro volte risuona questo grido di Gesù nel vangelo di Luca, che raggiunge gli ascoltatori chiedendo loro di leggere la propria situazione, di discernere con chi si collocano nel mondo e dunque di convertirsi, di cambiare modo di pensare e di comportarsi. Purtroppo lo dimentichiamo, ma le beatitudini hanno inscritta in sé la necessità urgente della conversione e, attraverso di essa, di conseguire la promessa che fa da cornice alle acclamazioni: “perché di essi è il regno dei cieli”.

Durante il Medio Evo accanto ad alcune rappresentazioni del Giudizio universale compare la rappresentazione di Abramo che accoglie nel suo manto le anime dei beati nel Regno dei cieli. Questa rappresentazione richiama direttamente il passo del vangelo di Luca (Lc 16,19-31) dell'episodio del povero Lazzaro.

Dal XII secolo nell'arte bizantina al patriarca Abramo vengono affiancati anche Isacco e Giacobbe. Molto velocemente questo tipo di rappresentazione si diffonde anche in Italia sino ad arrivare in questa piccola chiesa.

Anche in questo caso la rappresentazione dei patriarchi che accolgono le anime si trova nella parete che affianca il Giudizio finale sulla controfacciata. Il contesto del paradiso è sintetizzato attraverso gli alberi rigogliosi che si interpongono tra le tre figure quasi ad incorniciarle.

Nal percorso che conduceva all'esterno dello spazio della chiesa il fedele trova la rappresentazione del giudizio finale, ma accanto ad esso in questa rappresentazione, la conferma che già può operare per fare in modo che il regno sia presente: quello compiuto dai patriarchi è un gesto di affetto e accoglienza che tutti possiamo fare.



Questi affreschi così vivi nella rappresentazione sono stati danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009. Dopo una chiusura della Chiesa di Santa Maria ad Cryptas durata dieci anni e un certosino restauro post sisma, questo gioiello d'Abruzzo è stato riaperto ad aprile del 2019.

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



# Vita di **Comunità**

## **Nuovo sito parrocchiale**

per tutte le informazioni

**[lorenzoequirico.it](http://lorenzoequirico.it)**



## **Avvisi aggiornati**

li trovate nella pagina

**[lorenzoequirico.it/vita-di-comunita](http://lorenzoequirico.it/vita-di-comunita)**

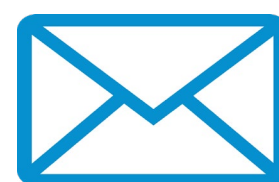


## **Contatti**

[parrocchiaponteagreve@gmail.com](mailto:parrocchiaponteagreve@gmail.com)

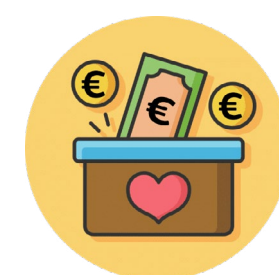
[sanquiricoalegnaia@gmail.com](mailto:sanquiricoalegnaia@gmail.com)

oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

**[lorenzoequirico.it/per-una-offerta/](http://lorenzoequirico.it/per-una-offerta/)**



# Capire le parole

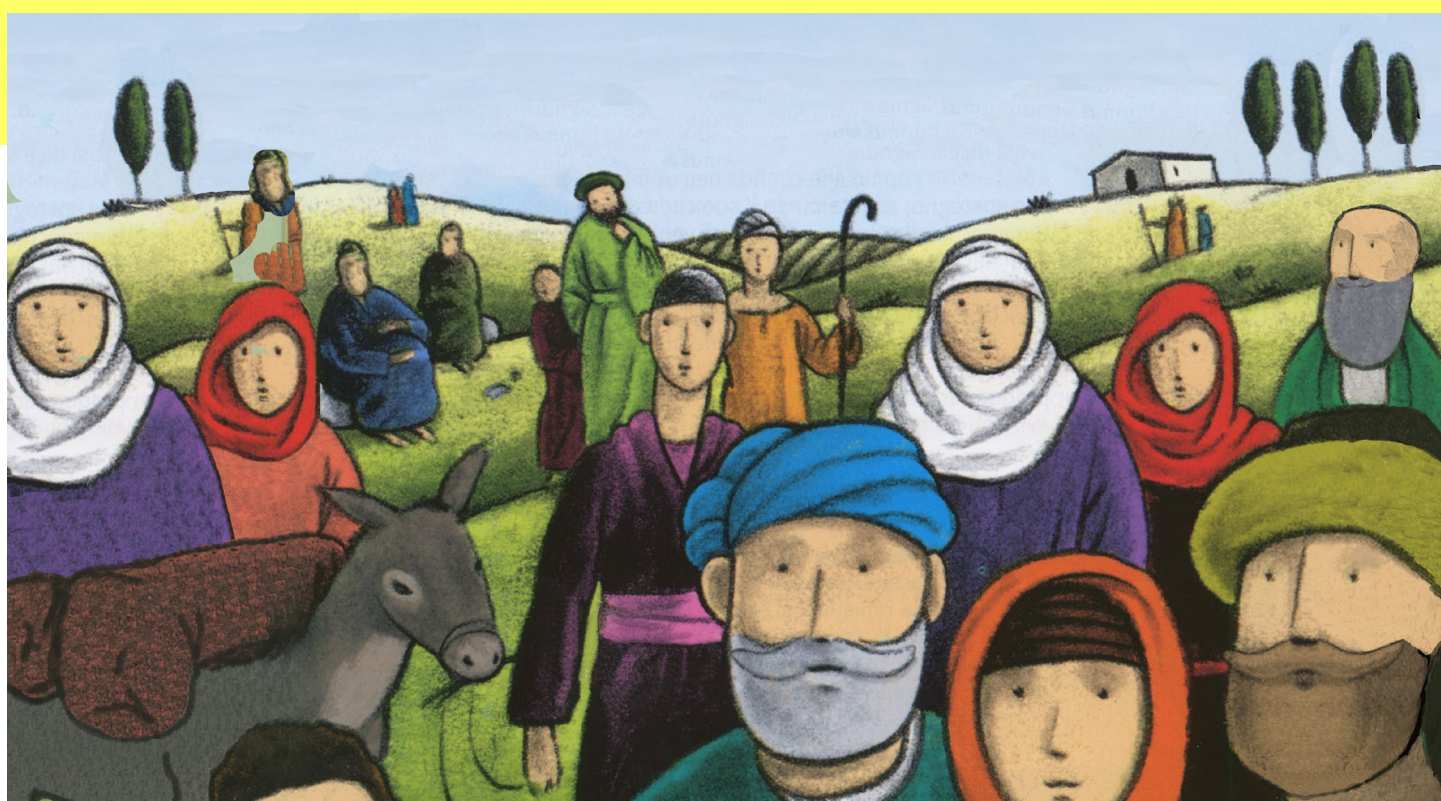


**Beati voi...**

**Guai a voi...**

E veramente strano! Nel Vangelo Gesù sembra dire che quanti piangono, hanno fame, sono rifiutati... saranno più felici di tutti. Perché ha detto queste cose?

Per Gesù la vera felicità non è avere tutto quello che è necessario alla vita. Essa è dono di Dio. Ed è riservata a quanti pongono la loro fiducia in Dio.



**Figlio dell'uomo**

È propria del libro di Daniele. Gesù la usa molte volte quando parla di sé. È l'annuncio della venuta di un uomo scelto da Dio, che farà nascere un mondo nuovo.o.